

# ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 9 Dicembre 2021

## **Canto: Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento** *il SS.mo e divinissimo Sacramento*  
**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo** *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

## **PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI**

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

## **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale**

### **III DOMENICA DI AVVENTO (ANNO C) - GAUDETE**

**+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,10-18)**

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. Parola del Signore

### Commento al Vangelo meditato in silenzio

## ***Il Signore viene: rallegratevi!***

*E noi, che cosa dobbiamo fare?*

C'è una domanda che rimbalza per ben tre volte nel giro dei pochi versetti di questo vangelo: “**Che cosa dobbiamo fare?**”. E' una domanda che registriamo tante volte dentro e fuori di noi, quando l'angoscia ci annebbia la vista e ci fa perdere la strada, e allora ci chiediamo smarriti: ma, insomma, che dobbiamo fare? Altre volte questa domanda assume il tono di una ricerca aperta e disponibile: pensiamo, per esempio, a due giovani che decidono di intraprendere il cammino dell'amore che li porterà al matrimonio cristiano e si domandano sinceramente e generosamente: e adesso che dobbiamo fare? Forse, più spesso, questa stessa domanda risuona nelle nostre famiglie e diventa l'esternazione di un disagio nel dialogo tra le generazioni. I giovani di una volta rischiavano una vita piena di precetti, costretta da norme rigide e inflessibili. Per ogni problema c'era una regola, per ogni situazione era già scritto quello che si doveva fare. Esagerando un po', forse si potrebbe dire che un tempo si correva il pericolo di vivere una disciplina senza amore; i giovani di oggi rischiano il contrario. Allora i genitori si domandano angustiati: che cosa dobbiamo fare ancora con questi figli?

1. ***Che cosa dobbiamo fare?*** Lo chiedono al Battista le folle, indistintamente; lo domandano, i pubblicani, gli odiatissimi esattori delle tasse; e infine, anche i soldati. La risposta di Giovanni alla prima domanda è nella linea della condivisione del cibo e del vestito: “Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”. Ai pubblicani Giovanni raccomanda, nel riscuotere le tasse, di non estorcere neanche un soldo in più. Ai soldati, oltre questo, il Battista domanda la sobrietà: “accontentatevi delle vostre paghe”.

Tre risposte per un identico programma di vita, fatto di doveri elementari, di impegni semplici e pratici, di comportamenti possibili alle situazioni particolari delle diverse categorie di persone. Sembra addirittura una morale del minimo, e in effetti un po' lo è, almeno se la si misura con quella, ben più alta ed esigente, che richiederà Gesù dai suoi discepoli (Lc 6,29; 12,33). Eppure la risposta di Giovanni non verrà oscurata da quella del Nazareno, ma conserva ancora oggi la sua attualità e si segnala proprio per il suo carattere basilare e quanto mai concreto. Del resto, siamo proprio sicuri che essa non ci riguardi? Ad esempio, prima di vedere quanto del nostro denaro dobbiamo dare in beneficenza, possiamo dire di avere assolto al nostro dovere di pagare le tasse?

***Che cosa dobbiamo fare?*** questa domanda sta molto a cuore all'evangelista Luca, che la riporta anche all'inizio del suo secondo volume, al termine del grande discorso tenuto da Pietro il giorno di Pentecoste, quando i presenti all'udire il messaggio del capo degli apostoli, si sentirono trafiggere il

cuore e chiesero a Pietro e agli altri apostoli: **“Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”**. La risposta di Pietro è analoga a quella del Precursore: occorre convertirsi e farsi battezzare (Atti 2,37-38). L'appello alla conversione è pertanto il messaggio perenne della Chiesa.

2. **Che cosa dobbiamo fare?** questa domanda la sentiamo nostra, e ritorna puntuale negli incroci della vita. La risposta che spesso ci sentiamo cantilenare in tutti i toni dalle varie “emittenti” pubbliche e private, è fatta di ricette tutte condite con i verbi del narcisismo dilagante: sistemarsi, realizzarsi, arrangiarsi, divertirsi. Ma queste formule spacciate come miracolose danno poi la felicità che promettono?

**La liturgia di oggi ci ripete con le parole spicce e ruvide del Battista: occorre convertirsi, bisogna cambiare direzione di marcia, è urgente intraprendere la strada della giustizia, della solidarietà, della sobrietà: sono i “fondamentali” della vita, valori imprescindibili e doveri irrinunciabili di una esistenza che voglia dirsi genuinamente umana, e costituiscono l’indispensabile preparazione al vangelo, l’introduzione a quel rinnovamento radicale, quale sarà portato a compimento da Cristo Signore.**

Come diventerebbe il mondo se chi ha due vestiti ne desse uno a chi non ne ha? Ecco, ci grida Giovanni: comincia con il trattare il prossimo come un fratello: ha freddo anche lui come te, dàgli uno dei tuoi due cappotti; non fargli violenza, come non vuoi sia fatta a te; non pensare solo a te e ai tuoi bisogni, anzi metti l’altro sempre prima di te. **Prima della tua, metti la sua pace, e troverai anche tu la tua. Non dire mai, come Caino: sono forse io il custode di mio fratello?**

Ma fare giustizia soltanto, al cristiano, non basta, come non basta il solo impegno per la promozione umana: quando avremo fatto uguaglianza tra i pochi che hanno troppo e i molti che hanno troppo poco, non avremo ancora realizzato la “giustizia superiore” a quella degli scribi e dei farisei, come Gesù esigerà dai suoi discepoli. Solo allora il Signore potrà far sorgere un mondo nuovo, sulle macerie di quello vecchio.

3. **Convertitevi!** è il primo verbo della buona novella annunciata da Giovanni. E oggi la liturgia di questa terza domenica di Avvento ci aiuta a riscoprire una dimensione particolare della conversione, che per un verso ne è misura imparziale e sicura, per l’altro ne è frutto saporoso e immancabile: è la gioia. “Gioisci, figlia di Sion!”, abbiamo ascoltato nella prima lettura, tratta dal libro di Sofonia, un appassionato invito alla fiducia e alla letizia. Poi, al salmo responsoriale abbiamo ripetuto: “Alleluia: viene in mezzo a noi il Dio della gioia”. E abbiamo ascoltato anche l’appello insistito di Paolo: **“Rallegratevi nel Signore, sempre, rallegratevi!”**.

Oggi ci vuole un bel coraggio a parlare di gioia: il mondo è assillato da tanti problemi, il futuro talmente gravato da tante incognite da ridurre il presente a incubazione della paura. Eppure rimane vero quanto affermava Chesterton: **la gioia è “il segreto gigantesco del cristiano”**.

I brani della parola del Signore oggi ci aiutano a cogliere la radice segreta della gioia e insieme la sua linfa vitale. La radice è data da una certezza irrefragabile: il Signore viene, il Signore è vicino. E quando il Signore si rende presente, la gioia fiorisce come d’incanto. **Noi non siamo nella gioia perché le cose ci vanno bene, ma perché Dio Padre ci vuole bene, e il segno inconfutabile di questo amore è che ci manda il suo bene più caro, il suo proprio Figlio Gesù.** Non ne risulta certo l’invito a una gioia spensierata e

facilona: c'è nello stesso tempo, come abbiamo visto, un appello accorato alla conversione, che non avviene mai senza dolorose amputazioni. Ma non è la croce per la croce: è la croce per la vita. E' il travaglio del parto, non il rantolo dell'agonia.

E paradossalmente è proprio la resistenza nella prova, sopportata con fede, la linfa della gioia. A un mondo che confonde la felicità con il piacere, la fede non ha paura di annunciare che anche nella prova è possibile la perfetta letizia. Il piacere – parliamo ovviamente di quello egoistico – invece è un magro surrogato che non ha mai appagato il cuore di nessuno, e anzi, quando viene perseguito per se stesso, inevitabilmente diventa droga che produce qualche breve brivido di euforia e poi fa sprofondare nelle sabbie mobili dell'angoscia.

**Coraggio, ci dice oggi la liturgia: ecco, viene in mezzo a noi il Dio della gioia!**

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

**Preghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

**Preghiera di Papa Francesco  
Alla Santa Famiglia**

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore dell'amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia esperienza  
di violenza, chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito o scandalizzato  
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,  
ridesta in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
la sua bellezza nel progetto di Dio.

**CANTO: CIELI E TERRA NUOVA**

**Cieli e terra nuova il Signore darà,  
in cui la giustizia sempre abiterà.**

1 - Tu sei Figlio di Dio  
e dai la libertà;  
il tuo giudizio finale  
sarà la carità.

2 - Vinta sarà la morte:  
in Cristo risorgerem;  
e nella gloria di Dio  
per sempre noi vivrem.

3 - Il suo è regno di vita,  
di amore e di verità;  
di pace e di giustizia,  
di gloria e santità.

**RECITA DEL SANTO ROSARIO**